

Fronteretro: una nuova collana per informare

Teresa Isenburg



Ideata due anni fa dall'editore La Vita Felice di Milano, ha lo scopo di fornire utili strumenti di conoscenza e riflessione sulle patologie epidemiche nel corso della storia.

La collana *fronteretro* dell'editore La Vita Felice di Milano, diretta da Valeria Laura Carozzi, nasce due anni fa da un'iniziativa della Fondazione Ivo de Carneri, che svolge la sua attività dal 1994 e che, come si legge nella presentazione, «ha come missione la lotta alle malattie parassitarie nel contesto socio-economico dei Paesi in via di sviluppo e l'incremento degli studi di parassitologia in una prospettiva nazionale ed internazionale. Tra i suoi obiettivi c'è quello di suscitare una maggiore presa di coscienza dell'impatto sociale delle malattie e dei problemi delle popolazioni che ne sono colpite».

La Fondazione opera fattivamente nell'isola di Pemba (Zanzibar) con strutture di laboratorio e ospedaliere nell'ambito della sanità pubblica e, in collaborazione con il Ministero degli Esteri italiano e l'Organizzazione mondiale della sanità, forma personale in loco. Questa iniziativa culturale vuole affiancare un lavoro di informazione e riflessione su come le patologie epidemiche si trasmettono e si diffondono e come stretti sono i legami di esse con le condizioni ambientali e sociali, nonché con le pratiche amministrative.

I libri rendono disponibili testi italiani e stranieri, ormai non facilmente reperibili, che hanno trattato, con chiarezza descrittiva e interpretativa, le quattro grandi malattie o catastrofi fino ad ora affrontate dalla collana: malaria, pellagra, colera e grande carestia; quest'ultima, ovviamente, non è una malattia ma un fatto sociale. Nel caso della carestia che ha falciato o costretto all'emigrazione un milione di irlandesi, tuttavia, l'aspetto patologico ha comunque un suo peso in quanto la causa immediata era stata la contaminazione della patata da un fungo che ne aveva distrutto la coltivazione, di fatto una monocultura sulla quale si appoggiava il sistema alimentare contadino.

I testi scelti sono in prevalenza del periodo fra Otto e Novecento. Quei decenni in cui in alcune delle società europee era viva l'attenzione e la speranza igienista che spingeva medici,

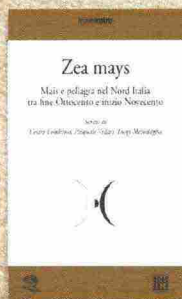
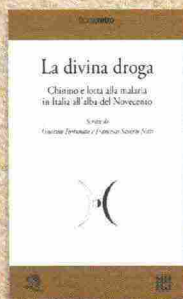
politici, economisti a guardare con attenzione gli aspetti sociali delle malattie ad ampia diffusione. La lettura dei libri indicati offre molte informazioni, ma mi sembra utile anche dal punto di vista del metodo. Infatti le puntuali osservazioni e descrizioni su come sono stati identificati i processi patogeni invita a guardare e interrogare con attenzione anche le situazioni locali nelle quali ci si trova oggi ad operare identificando, forse, collegamenti fra aspetti ambientali, condizioni sociali e quadro sanitario che consentano di intervenire in modo più mirato lungo il percorso che determina l'insorgere di malattie e non solo sulla malattia, cioè sull'anello finale di correlazioni più ampie.

La divina droga. Chinino e lotta alla malaria in Italia all'alba del Novecento, scritti di Giustino Fortunato e Francesco Saverio Nitti, febbraio 2015.

Zea mays. Mais e pellagra nel Nord Italia tra fine Ottocento e inizio Novecento, scritti di Cesare Lombroso, Pasquale Villari, Luigi Messedaglia, settembre 2015.

Vibrio. Il viaggio del colera verso l'Europa e il caso inglese di metà Ottocento, scritti di Giacomo Tommasini, Friedrich Engels, John Snow, maggio 2016.

An Gorta Mór. La grande carestia irlandese (1845-1850), scritti di Carlo Cattaneo e John Stuart Mill, ottobre 2016.



TERESA ISENBURG
docente di Geografia economico-politica all'Università di Milano.